

## Il Consiglio di Stato Direttori stranieri nei musei La sentenza della svolta

di **Paolo Conti**  
a pagina 20

# Direttori stranieri dei musei Ora c'è il via libera definitivo

Il Consiglio di Stato bocchia il ricorso: la legge italiana non può smentire la Ue

di **Paolo Conti**

«**C**ome prima batuta, me ne viene una cinica che forse non aiuta ma è sincera: per arrivare a questa sentenza era necessario aspettare tanto tempo? Comunque sono contento per tutti noi direttori stranieri, la riforma è partita bene e ha cominciato a dare i suoi buoni frutti, è importante che ora si possa andare avanti tranquillamente», dice Peter Assmann, storico dell'arte e manager culturale austriaco, nominato alla direzione di Palazzo Ducale di Mantova e che da pochi giorni ha ricevuto la cittadinanza onoraria italiana dalla città di Casale Monferrato. È lui l'involontario protagonista di una clamorosa novità: il via libera alla nomina

dei direttori stranieri nei musei italiani. La riforma voluta dall'ex ministro Dario Franceschini, varata con le nomine di sette direttori stranieri su venti dei massimi musei italiani nell'agosto 2015, è dunque salva perché la norma dell'Unione europea non può essere smentita da una legge nazionale.

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato con la sentenza depositata ieri. Il ricorso era stato presentato da Giovanna Paoletti Maiorca Strozzi, ora Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio a Parma, contro la nomina di Assmann alla direzione di Palazzo Ducale di Mantova. È stato smentito il Tar del Lazio che aveva accolto il ricorso e annullato gli atti di nomina nel maggio 2017, osservando che l'attuale normativa italiana non consente di attribuire a cittadini non italiani alcun in-

carico di livello dirigenziale. Ora il Consiglio di Stato stabilisce che «la normativa dell'Unione Europea, articolo 45 del Trattato di Roma, non consente di escludere un cittadino della Ue da una selezione pubblica, a meno che non si tratti di una posizione caratterizzata dall'esercizio esclusivo o prevalente di poteri autoritativi, come magistrati, militari, forze di polizia».

Nella sentenza si legge che il decreto n. 174 del 1994 (che vieta di attribuire ai cittadini Ue posti dirigenziali, anche se di contenuto gestionale) risulta in contrasto col diritto comunitario e non può quindi essere applicato dal giudice nazionale. Dunque, i direttori non italiani nominati in diverse istituzioni restano al loro posto fino alla scadenza dei contratti nel 2019.

Soddisfatto l'ex ministro Dario Franceschini, che ha

fortemente voluto la riforma, affrontando resistenze e contestazioni: «Dopo anni di ricorsi e sentenze si chiude la vicenda dei direttori stranieri nei musei con il via libera del Consiglio di Stato. Grazie a tutti i direttori italiani e stranieri che ora potranno continuare il loro straordinario lavoro».

Nell'intervista al *Corriere* il neoministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, ha dichiarato a questo proposito: «A me piace pensare che un direttore debba essere bravo. Per struttura mentale, vorrei attenzione per gli italiani. Ma ragionare in base al passaporto mi sembra desueto, così come trovo provinciale che la scelta di uno straniero, solo perché straniero, sia segnale certo di modernità. Se un direttore bravo non è italiano, perché no? Ma no alla nomina "solo" perché straniero...».

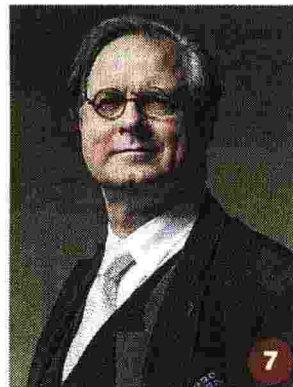
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda Chi sono

● Nel maggio 2017 il Tar del Lazio ha bocciato la nomina di cinque dei venti direttori di importanti musei italiani, scelti nel 2015 dal ministro dei Beni culturali

● I direttori sono stati scelti con una selezione internazionale e sette sono stranieri. Il problema principale citato dal Tar riguarda proprio la nazionalità straniera

● Con una sentenza depositata ieri il Consiglio di Stato ha dato l'ok alla nomina dei direttori non italiani



- 1 Cecilie Hollberg (Galleria dell'Accademia di Firenze);
- 2 Peter Aufreiter (Galleria delle Marche);
- 3 Eike Schmidt (Uffizi);
- 4 Sylvain Bellenger (Museo di Capodimonte);
- 5 Peter Assmann (Palazzo Ducale di Mantova);
- 6 Gabriel Zuchtriegel (Parco archeologico di Paestum);
- 7 James Bradburne (Pinacoteca di Brera)

## La reazione

Assmann, responsabile di Palazzo Ducale a Mantova: «Perché ci è voluto tanto tempo?»

